REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.928 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

In consiglio la DC stravolge anche la mozione per l'area nolana

Regione: il PCI vota contro i conti consuntivi del '72

Due miliardi di spese privi di un'adeguata giustificazione - Come per l'Ufita anche per il Nolano lo scudocrociato vuole impedire ogni scelta di programmazione democratica - Oggi un'altra seduta

Anche la discussione sulla mozione del gruppo comunista, in consiglio regionale, sullo sviluppo del Nolano (dopo quanto accaduto per quella sulla valle dell'Ufita) ha visto la Democrazia Cristiana arroccata su posizioni che certamente non vanno verso la soluzione dei problemi della Campania ma che tendono a perpetuare un metodo di gestione dell'ente regionale rivelatosi fallimentare e certamente non funzionale agli interessi delle popolazioni. La Democrazia Cristiana, ancora una volta, non ha esitato a determinare una rottura nella maggioranza pur di far prevalere le sue tesi e ciò nonostante le sue posizioni contrastassero non solo con quelle dei comunisti ma anche degli altri partiti della maggioranza.

I comunisti, partendo dalla considerazione che bisogna avviare misure di politica economica in una zona centrale e strategica (quale è quella nolana) per l'assetto equilibrato dell'intera Campania e che bisogna salvaguardare il patrimonio agricolo della zona interessata, suggerivano l'insediamento nel Sannio dell'officina grandi riparazioni delle Ferrovie dello Stato e una riconsiderazione dell'insediamento dell'Apomi 2, del centro ingrosso sud e degli uffici delle poste e telegrafi. Avanzavano quindi proposte di insediamenti concreti come il nuovo stabilimento Fag (Aeritalia), la realizzazione dell'interporto, il pieno funzionamento dello stabilimento Montefibre di Acerra.

Di fronte a questo modo indubbiamente corretto di affrontare i problemi dello sviluppo della Campania come ha reagito la Democrazia Cristiana? Ancora una volta privilegiando gli interessi particolaristici legati ai suoi gruppi di potere locale. E tutto ciò ammantandolo col mitico riferimento al piano territoriale di coordinamento e al piano di sviluppo economico le cui scelte potrebbero rivelarsi addirittura contrastanti con quelle che si sarebbero adottate approvando la mozione comunista.

La discussione sul documento del PCI è stata ampia e vivace e ripetutamente la DC ha tentato di ricomporre il dissidio proponendo, attraverso gli interventi dell'assessore Ciro Cirillo e del capogruppo Ugo Grippo, riunioni tra le forze della maggioranza per giungere alla stesura di un documento unitario. Una proposta, come veniva rilevato da parte dei comunisti, che mirava solamente a svuotare la mozione dei suoi contenuti reali e quindi che non poteva essere accolta. Del resto a che cosa mirassero i democristiani lo si è appreso con estrema chiarezza quando, respinta la proposta, Ugo Grippo ha presentato una serie di emendamenti alla mozione comunista che l'hanno completamente stravolta. Approvato nella sua prima parte (da PCI e PSI con l'astensione delle altre forze), il documento nella votazione finale è stato approvato dalla DC, dal PLI e dal PSDI mentre contro hanno votato il PCI, DP e MSI (i socialisti si sono astenuti). I comunisti hanno motivato questo loro voto sostenendo giustamente che la mozione non era più quella da loro presentata: gli emendamenti di Grippo ne avevano fatto un'altra cosa indicando Nola come sede dell'officina delle Ferrovie dello Stato, togliendo la parte che riguardava l'intervento agro-industriale e lo scioglimento dell'Asi.

Di fronte a tale comportamento della DC non si può non rilevare quale sia l'idea che della maggioranza democratica che regge la Regione essa ha. Il suo atteggiamento mina questa maggioranza e porta a preoccupanti frizioni tra le forze politiche democratiche. La DC si sta assumendo pesanti responsabilità le cui conseguenze non può non aver valutato. E allora la situazione assume contorni ancora più inquietanti perché induce a ritenere che al suo interno stanno prevalendo quelle forze che sognano ritorni ad anacronistiche formule politiche, che mirano a ricacciare indietro il movimento delle grandi masse lavoratrici e le loro conquiste.

L'assemblea regionale nella sua tornata di ieri si è anche occupata del conto consuntivo relativo al 1972 e il PCI ha votato contro così come DP e il MSI, si è astenuto il PLI. Nel suo intervento, il compagno Di Maio, che fa parte del collegio dei revisori dei conti, è stato fortemente critico nei confronti della gestione del bilancio del 1972 e anche delle giunte che si sono succedute. Anche se i primi rilievi mossi a questo conto consuntivo da parte del collegio dei revisori dei conti sono stati accolti dalla giunta e si è provveduto a fornire rendiconti abbastanza precisi (restano però ancora da giustificare spese per oltre due miliardi pari all'11 per cento dell'impegno globale), si è fallito l'obiettivo politico che si voleva conseguire: quello cioè di poter giungere rapidamente anche ai conti consuntivi degli anni successivi e ciò per avere un quadro preciso delle risorse finanziarie disponibili per investimenti produttivi. Da questo stato di cose scaturisce anche la difficoltà all'elaborazione del bilancio triennale in quanto non si sa su quali disponibilità finanziarie complessive la Regione può fare affidamento.

Gli stessi rilievi sono stati formulati anche dal socialdemocratico Alessandro Ingala, presidente dei Revisori dei conti, il quale però ha finito per dichiarare il voto favorevole del suo gruppo. Favorevoli anche i democristiani e i socialisti. E favorevoli anche i repubblicani nonostante un duro intervento dell'assessore Mario Del Vecchio.

Il consiglio ha poi approvato la legge per interventi regionali in materia di industria alberghiera ed impianti turistici complementari. Si liberano così, e per la loro rapida utilizzazione, cento miliardi di lire che la Regione ha a disposizione dalla legge 183 per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Di questi cento miliardi ben 75 potranno essere spesi nel prossimo anno e 25 nel 1980.

Prima che la seduta fosse tolta si sono riuniti i presidenti dei gruppi e hanno deciso che nella riunione odierna saranno discusse le mozioni sul metano, i disegni di legge relativi al piano socio-sanitario e l'esercizio provvisorio del bilancio. L'assemblea ha anche approvato la istituzione della consulta regionale per la soluzione dei problemi relativi alla condizione della donna.

Sergio Gallo

Oggi al Palasport concerto di Finardi

Musica contro l'emarginazione

Oggi pomeriggio, alle 18,30, concerto di Eugenio Finardi al Palasport.

La manifestazione rientra nella serie di iniziative programmate dalla FGCI per la lotta contro l'emarginazione e per una migliore qualità della vita. Il concerto di oggi pomeriggio costituisce un momento importante della battaglia intrapresa dai giovani comunisti e servirà anche a finanziarie nuove iniziative e manifestazioni.

I tagliandi-sottoscrizione possono essere ritirati presso la federazione napoletana del Partito comunista (via dei Fiorentini n. 51) ed i circoli della FGCI. Il prezzo è di mille lire.

« Un'idea per Napoli »: si allarga la discussione sullo speciale di Rinascita

Per la sinistra un prezzo troppo alto...

Aprire su un programma per la trasformazione di Napoli un dibattito unitario nella sinistra — cogliendo l'occasione offerta dall'ultimo speciale di « Rinascita » — ci sembra il modo migliore per iniziare a lavorare con nettezza e con urgenza per superare difficoltà e ritardi della sinistra, per battere l'arroganza DC, per costruire una città diversa.

Se è vero che Napoli è questione nazionale, riteniamo fondamentale precisare che la risoluzione in positivo dei problemi della città e del Mezzogiorno più in generale è possibile porla solo come reale terreno di inversione e trasformazione radicale di un modo di governare, terreno cioè di articolazione e di realizzazione di proposte e obiettivi di lotta per una politica alternativa, per un governo diverso e popolare del paese. Noi stessi — come federazione provinciale del PDUP — pur consapevoli dei nostri limiti, ci siamo misurati negli ultimi mesi sull'elaborazione di una proposta di programma per Napoli aprendo un dibattito con tutte le componenti sociali e politiche della sinistra cittadina, sul suo destino, sulle scelte di politica economica e governativa che tendono ad affossare il suo patrimonio produttivo e le sue possibilità di sviluppo, su una proposta per Napoli in un'ottica di governo del movimento di massa e della sinistra.

La Napoli del sottoproletariato, la Napoli « dell'arte di arrangiarsi », la Napoli « chiusa su se stessa » sono queste le immagini che forze politiche per anni dominanti, come la DC, ed un certo tipo di stampa e di pubblicistica hanno teso ad avallare come unico tratto di una realtà che è invece ben più complessa e ben più dinamica socialmente. Non si può non ricordare, schematicamente, qual'è — a nostro avviso — il senso delle scelte del governo, e delle PPSS in particolare, per Napoli: attacco all'occupazione produttiva (Italsider, Alfa Sud ecc.), tentativo di dividere ulteriormente occupati e disoccupati giocando d'anticipo sulle piattaforme sindacali per stringerle in un'ottica difensiva (vedi il disimpegno sull'Apomi 2), nuovo ruolo delle PPSS nel Mezzogiorno come asse trainante di un nuovo assetto sociale attraverso la selezione della spesa pubblica. In sostanza il gruppo di potere espressione della DC tenta oggi, per riguadagnare i consensi di ceti sociali persi nel 75-76, un'operazione di assistenzialismo selezionato, per avviare un nuovo processo di accumulazione speculativa finalizzato a rompere la crescita della classe operaia, del suo essere referente e cemento di un blocco sociale più ampio per la trasformazione produttiva di Napoli.

Battere l'assistenza, allora, impegnarsi da parte della sinistra in maniera decisa, a partire dalle prossime lotte contrattuali, nella battaglia per l'occupazione produttiva (appoggiando pienamente la piattaforma FLM) crediamo sia il terreno decisivo per affrontare in maniera positiva il drammatico problema della disoccupazione, in primo luogo di quella giovanile. Si tratta — in sostanza — di impeanarsi nella riunificazione di un blocco sociale sul problema del lavoro, della sua nuova qualità (significative ad esempio esperienze cooperative di settori giovanili nel campo del riuso della città e della ricerca di nuove fonti energetiche) della sua finalizzazione, insomma, alla battaglia per una nuova politica economica. Questo noi intendiamo quando parliamo di ottica di governo del movimento di massa e di esigenza di un programma unitario della sinistra per Napoli che sia il veicolo della costruzione di un blocco sociale per la trasformazione.

Questo è inoltre lo spessore del dibattito sul ruolo della giunta Valenzi a Napoli e del suo rapporto con la DC.

Non è per noi in discussione il ruolo dirompente e positivo delle giunte democratiche e di sinistra nell'equilibrio sociale, politico ed istituzionale. Perchè questa esperienza di governo è nata come sbocco positivo di quell'esaltante ciclo di lotte di massa dal '72 al '76 e si è costruita intorno al saldarsi delle esigenze della classe operaia con quelle del sottoproletariato, del proletariato marginale e di settori di ceto medio liberati dal gioco clientelare; di un nuovo blocco sociale, insomma, che aveva maturato la sua svolta a sinistra su un bisogno globale di cambiamento del modo di vivere e di produrre. Proprio chi come noi questa esperienza di governo della sinistra a Napoli l'ha auspicata e l'ha sostenuta come segnale di svolta importantissimo rispetto al malgoverno DC e proprio chi come noi ha sempre sottolineato il valore di alcune scelte di questa amministrazione che hanno inferto gravi colpi al sistema di potere DC, sente oggi come troppo alto il prezzo politico che la giunta di sinistra — ed in essa in primo luogo i comunisti — ha pagato in questi mesi sul terreno dell'intesa e dell'accettazione passiva del programma di politica economica del governo in termini di disaregazione del proprio blocco sociale e complessivamente di rapporto con la città. Intorno alla vicenda dei 4.000 corsi non finalizzati — ad esempio — l'aver accettato la gestione dell'assistenza come unico terreno di risposta alla legittima rabbia ed al bisogno di lavoro di migliaia di disoccupati, subendo le pressioni strumentali di forze politiche come la DC che hanno tentato di usare il movimento dei disoccupati per dirottare sulla giunta di Napoli tutto il peso della politica antimeridionalistica del governo centrale; l'aver insomma finora eluso da parte della sinistra storica napoletana, perchè pressata dall'emergenza e dalla necessità di risposte giorno per giorno, il nodo di una proposta globale per un nuovo modello di sviluppo tale da mettere in crisi da sinistra la politica economica del governo, ci sembra errore politico gravissimo.

La DC ha potuto infatti essere — in questo modo — il partito di governo (l'intesa) e di lotta (l'attacco strumentale di settori sociali esasperati contro la giunta); l'arroganza dei suoi esponenti più significativi, come quella di Gava e di Forte nell'intervista su « Rinascita », nasce anche, nella convinzione di chi si dice certo di « tornare presto al Comune », dalla consapevolezza che il blocco sociale della sinistra ha subito — negli ultimi mesi — pericolosi sintomi di scollamento e di disorientamento. E se è giusto continuare a ripetere, come giustamente ripete il compagno Valenzi, che una città come Napoli non si governa da un solo palazzo, soprattutto senza avere il controllo (come la DC aveva e continua ad avere) sulle centrali del potere economico, è anche vero che questo dato — drammaticamente reale — è direttamente collegato al problema della lotta contro la politica economica del governo Andreotti (piano Pandolfi) ed ai suoi effetti di strangolamento delle giunte di sinistra. Non bisogna permettere alla DC di essere a Napoli partito di governo e di lotta: questo ruolo deve essere della sinistra e va ribadito ed affermato con forza nell'iniziativa politica e nelle lotte dei prossimi mesi.

Raffaele Tecce
segretario provinciale del PDUP

« Un'idea per Napoli », lo speciale dell'ultimo numero di « Rinascita », si sta confermando quel prezioso strumento di dibattito che voleva essere; un punto di arrivo, da un lato, dell'esperienza degli ultimi tre anni e un punto di partenza, dall'altro, per andare avanti, in profondità nei problemi politici, economici, culturali della città e della regione.

Volentieri pubblichiamo oggi, pertanto, su questi temi, un intervento di Raffaele Tecce, segretario provinciale del Paup.

Stipulata la convenzione tra amministrazione comunale e Mededil

Oggi incominciano i lavori per il palazzo di giustizia

Inizia a prendere corpo il nuovo centro direzionale di cui la struttura fa parte - L'importanza del provvedimento sottolineata dal compagno Valenzi - Caratteristiche del progetto

Anche l'ultimo ostacolo è stato superato. Oggi stesso avranno inizio i lavori per la costruzione del palazzo di giustizia nel quale verranno trasferiti gli uffici — attualmente ingolfati all'inverosimile, di Castel Capuano.

Nell'area alle spalle della ferrovia scavatrici e boldozer incominceranno immediatamente a ripianare il terreno. In altre parole incomincia a prendere forma — dopo dispute memorabili — il nuovo centro direzionale della città in cui il palazzo di giustizia fa parte. Si chiude, dunque un importante capitolo della vita di Napoli. E' un altro impegno — previsto nel programma della terza giunta Valenzi — che viene rispettato e che produrrà positivi effetti per quel che riguarda l'occupazione nel settore dell'edilizia e la riqualificazione del tessuto urbano. Si pensi tra l'altro, ai guasti e ai disservizi attualmente prodotti dal concentramento nel pieno centro storico di tutte le attività giudiziarie. Questo congestionamento verrà appunto cancellato, aprendo del resto reali prospettive per il recupero produttivo di questa area con il nuovo insediamento.

La situazione è stata sbloccata ieri nel corso di una riunione svoltasi a palazzo San Giacomo. E' stata infatti stipulata la convenzione tra il Comune e la società edilizia mediterranea (Mededil), per il centro direzionale alla base delle delibere recentemente approvate in consiglio comunale.

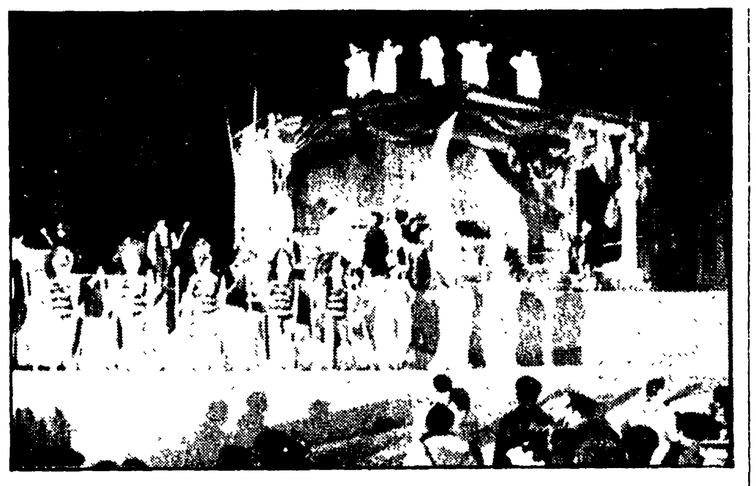
La grande importanza dell'avvenimento, soprattutto per il concreto avvio della realizzazione del palazzo di giustizia, è stata sottolineata, a nome della amministrazione dal compagno Maurizio Valenzi.

Alla cerimonia presenti il primo presidente della corte d'appello dottor Enrico Cortesani e il procuratore generale della repubblica presso la corte di appello dottor Ugo Cario, hanno partecipato per l'amministrazione comunale oltre al sindaco Valenzi, il vice sindaco Carpino, gli assessori Di Donato, Picardi ed Arpaia, i funzionari del Comune della segreteria generale, l'ingegnere capo Melioni della direzione servizi tecnici e l'avvocato Galassi dell'Avvocatura municipale. Per l'associazione magistrati napoletani c'era il presidente Augusto Coppola; mentre per la Mededil sono intervenuti il presidente Loris Corbi, il direttore generale avvocato Giuseppe Furitano nonché i professori Raffaele Picella e Luigi Tocchetti. Dopo gli interventi di Cortesani e Corbi è stato redatto il verbale di consegna dell'area relativa al palazzo di giustizia tra il Comune, la Mededil ed il ministero dei Lavori Pubblici rappresentato dal provveditore alle opere pubbliche Paolo Martuscelli.

« Prende così concretamente avvio — è il commento dell'assessore all'urbanistica Di Donato una importantissima opera pubblica come il palazzo di giustizia contestualmente ad un insediamento che dovrà servire da supporto per il rilancio della funzione produttiva della città ».

Il complesso architettonico del nuovo palazzo di giustizia (il progetto vincitore del concorso bandito dal ministero dei lavori pubblici è del 1971) è schematicamente organizzato in tre zone. Al centro c'è una grande piazza coperta capace di accogliere un flusso di frequenze quotidiane per almeno 15 mila persone. Sarà questo il cuore dell'intera struttura (940.300 metri cubi su 247.870 metri quadrati).

Sul fronte Sud, invece sarà realizzato il corpo per le aule civili, il tribunale dei minorenni le aule di riunione per i magistrati e l'ordine forense. Sul fronte nord, infine, il corpo delle aule penali.



Un presepe per centomila

E' rivissuto ieri sera, a piazza Plebiscito, il rito della natalità. Oltre trecento tra attori e comparse nonché decine di animali hanno animato la grande piazza, stracolma di oltre centomila spettatori, facendo rivivere sulla immensa e suggestiva scenografia la nascita di Gesù Cristo. Uno spettacolo che è ormai divenuto tradizionale a Napoli e che viene realizzato nel quadro delle iniziative del « Natale a Napoli 1978 », la cui organizzazione è dovuta alla collaborazione tra le associazioni commercianti ASCOM e Confesercenti, il Comune di Napoli, l'Azienda di Soggiorno e l'Ente per il turismo

Anche ieri sera l'attrazione per questo singolare spettacolo (unico in Italia) è stata notevole e oltre centomila sono state le persone che si sono riversate in Piazza Plebiscito per ammirarlo.

Alle 13 la nave attraccherà nel porto di Napoli

Torna oggi dall'Iran il circo degli Orfei

Innalzerà il tendone in via Marittima - Gli spettacoli inizieranno il giorno di Capodanno - La polemica con la famiglia Togni

Finalmente il circo di Moira Orfei rientra in Italia dall'Iran. La nave che trasporta gli animali e le numerose attrezzature attraccherà questa mattina nel porto di Napoli, dove il circo si tratterrà per un lungo periodo.

Moira Orfei e la sua troupe ha potuto fare ritorno dall'Iran, dove l'avevano colpita le manifestazioni di protesta contro lo scià, solo dopo l'interessamento del governo italiano. E' stato infatti lo stesso ministro degli Esteri a chiedere di lasciare libera la carovana per il rientro in Italia. « Non c'è stato solo l'intervento del governo — ha detto Moira Orfei ed il marito Walter Nones ieri sera parlando con i giornalisti —. Abbiamo anche apprezzato molto l'interessamento della stampa italiana per il dramma che abbiamo vissuto. Ora abbiamo solo bisogno di riprendere l'attività al più presto e bene ».

Qualche segno però è restato. Per interi giorni in Iran gli artisti ed il personale hanno patito la fame. Alcuni animali sono addirittura morti, mentre per altri non si sa ancora se potranno riprendere gli spettacoli.

Il circo di Moira Orfei arriva a Napoli dopo l'« incidente » di qualche settimana fa con Livio Togni che occupò per protesta lo spazio di via Marittima dapprima concessogli e successivamente sottrattogli a favore appunto di Moira Orfei. Gli Orfei però di questa storia ne hanno solo accennato dal momento che le « piazze » sono stabilite dall'Ente nazionale circhi di cui il circo di Moira Orfei non fa parte. Intanto Moira Orfei dagli spettacoli che terrà a Napoli si attende moltissimo. « Per la prima volta abbiamo passato un Natale senza lavoro aspettando la nave con gli animali e con il resto del personale.

Moira Orfei e Walter Nones durante l'incontro con i giornalisti

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi venerdì 29 dicembre. Onomastico Davide (domani Eugenio).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati 62; matrimoni 11, deceduti 93.

LUTTI

E' morto il compagno Adamo Pasquale, vecchio militante della sezione PCI di Barra. Al figlio Aniello, ai familiari tutti, le condoglianze dei comunisti di Barra e della redazione de l'Unità.

* * *

Si è spento, all'età di 82 anni, Nicola Settembre, padre del compagno Agostino, segretario della sezione Pendino. Al compagno Agostino, che in breve tempo ha perso entrambi i genitori, e a tutti i familiari le condoglianze della sezione Pendino, della zona, della federazione comunista e dell'Unità.

LAUREE

Si è laureato in ingegneria chimica il compagno Agostino Cantarelli. Al neolaureato gli auguri dei compagni del centro diffusione stampa democratica.

Si è laureata in medicina con la votazione di 110 e lode Floriana Canero. Alla neo dottoressa giungano i migliori auguri de « l'Unità ».

CULLA

E' nato Federico, figlio dei compagni Maria Grazia e Antonio Sangiovanni. Ai due compagni giungano gli auguri dei comunisti della sezione di Portici e della Redazione dell'Unità.

SI E' SMARRITO UN CANE

E' stata smarrita, in piazza Vittoria, una cagnetta grigia dal pelo lungo e con il petto bianco. Ha un collare giallo. Chi la trovasse può telefonare a casa dei proprietari al 7601984 o al 415819.

PREVENIRE L'INFARTO

« E' possibile prevenire l'infarto? » è stato l'interrogativo posto dal prof. Mario Mancini, direttore dell'Istituto di semeiotica medica del 2. Policlinico, nel corso di una conferenza-dibattito promossa dal CRAL della Banca Commerciale. Nel corso dell'incontro sono state proiettate diapositive per illustrare la prevenzione della malattia.

ATTIVITA' SCOLASTICHE

Gli alunni della scuola media « Leopardi » di Bagnoli, nell'ambito delle attività integrative, coordinate dai professori Esposito, Fulchignoni e Scotti, sul tema « tradizioni popolari e religiose », hanno realizzato un presepe in polistirolo. L'opera degli alunni rimarrà esposta nella palestra della scuola (via Nuova Napoli) fino al 6 gennaio.

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia/Riviera, Via Carducci 21, Riviera di Chiaia 77; Via Mergellina 148, **Zona S. Giuseppe/S. Ferdinando**, Via Roma 348; **Zona Montecalvario**, P.zza Dante 71; **Zona Mercato/Pendino**, P.zza Garibaldi 11; **Zona S. Lorenzo** S. Giov. a Carbonara 83; **Vicaria**, Staz. Centrale Corso Lucci 5; Calata Ponte Casanova 30; **Zona Stella**, Via Foria 201; **S. Carlo Arena**, Via Materdei 72; Corso Garibaldi 218; **Zona Colli Aminei**, Colli Aminei 249; **Zona Vomero Arenella**, Via M. Piscicelli 138; Via L. Giordano 33; Via Merliani 33; Via D. Fontana 37; Via Simone Martini 80; **Zona Fuorigrotta** p.zza Marc'Antonio Colonna 21. **Zona Soccavo**, Via Epomeo 154; **Zona** Secondigliano 174.

Per i casi più gravi telefonare al 320539

Piano di emergenza NU predisposto dal Comune

In coincidenza con le festività natalizie (periodo in cui il volume della spazzatura aumenta di 4 volte) si è verificato anche uno sciopero degli addetti ai servizi N.U. Per questo la situazione, in alcune zone della città è diventata grave e i sacchetti dell'immondizia si sono accumulati agli angoli delle strade.

Il Comune ha predisposto un servizio di emergenza che ha già tolto 10.000 tonnellate di rifiuti dalle strade. A questo ritmo, afferma l'amministrazione comunale, la situazione dovrebbe tornare normale nelle prossime ore. Comunque il servizio di emergenza resterà in azione fino al 4 gennaio prossimo proprio per affrontare l'emergenza delle festività.

Proprio per sanare le situazioni più gravi l'assessorato alla Nettezza urbana ha predisposto anche un servizio di pronto intervento: le situazioni di emergenza potranno essere quindi segnalate al numero telefonico 320539.

Comunque se nella notte di San Silvestro si dovesse ripetere l'incivile usanza di gettare i rifiuti nelle strade questi sforzi potrebbero risultare vani. Perciò l'assessorato alla N.U ha lanciato un appello ai cittadini affinché collaborino a mantenere Napoli pulita.

Ieri per 24 ore

Dipendenti in sciopero al santuario di Pompei

Gli operai dipendenti dal santuario di Pompei ieri hanno scioperato per l'intera giornata. La vertenza per il rinnovo del contratto dei 96 tra muratori, elettricisti, giardinieri, falegnami che lavorano al santuario, è giunta a questa iniziativa di lotta che è soltanto la prima, dopo due anni di trattativa senza esiti, come informano le organizzazioni sindacali della CISL e UIL che hanno proclamato lo sciopero (la CGIL non è presente come organizzazione tra i dipendenti del santuario). Il contratto di lavoro è scaduto dal 31 dicembre 1976 e, quando nelle settimane successive si trattò di avviare i colloqui per rinnovarlo, i rappresentanti sindacali presentarono una piattaforma dalla quale erano escluse rivendicazioni salariali. Tutte le richieste che vi figuravano riguardavano, infatti, solo licenziamenti normativi.

In primo luogo i lavoratori chiedono la istituzione della settimana di quaranta ore, visto che tuttora vengono impegnati per cinquanta e più ore settimanalmente. Oltre a ciò viene sollecitato il riconoscimento della 14ª mensilità e la parità normativa con i dipendenti impiegati per quanto concerne le ferie, il preavviso e la indennità di licenziamento.

Si è presentata in Questura l'altra sera

Si fa arrestare per non commettere un omicidio

« Non voglio commettere un omicidio, arrestatemi »! Questa la stupefacente affermazione fatta l'altra sera da Maria Bruno, una quarantenne, che l'altra sera si è presentata in Questura a costituirsi.

Al maresciallo Tremigliozzi, che ha raccolto la storia della donna, Maria Bruno, sposata con un disoccupato della lista Eca, Roberto Pascucci, abitante in via Monserrato 29 e madre di 4 figli (la più grande sposata, il più piccolo, nove anni, vive con dei parenti) ha raccontato che stava per andare ad uccidere una persona che le era [illegible] quando ha avuto una illuminazione: « Meglio essere arrestata che commettere un omicidio » e perciò si è recata in Questura.

Per dimostrare quanto fosse vera questa sua affermazione la donna ha aperto la borsetta ed ha mostrato al meravigliatissimo maresciallo una pistola calibro 7,65 carica con sei colpi.

La donna è stata arrestata (e quindi accontentata) per porto abusivo di arma da fuoco, in quanto non era in possesso di porto d'armi, e trasferita al carcere di Pozzuoli.

Sono in corso accertamenti per chiarire chi fosse la persona che la donna intendeva ammazzare.